

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	» 4
CONVOCAZIONI	» 6
RELAZIONI PRESENTATE	» 7

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro del tesoro Colombo e i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Malfatti, per il tesoro Sarti, per le finanze Elkan e per il lavoro e la previdenza sociale, Bellisario.

Disegno di legge:

Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (*Parere alla XIII Commissione*) (1064).

Il Ministro del tesoro Colombo, aderendo all'invito rivoltogli nel corso della precedente seduta, illustra ampiamente alla Commissione i criteri di impostazione tecnico-finanziaria prescelti dal Governo nella elaborazione del disegno di legge sulla revisione degli or-

dinamenti pensionistici, ponendo l'accento su quello che costituisce l'elemento essenziale e la radice stessa della riforma, l'assunzione a carico dello Stato dell'intero onere della pensione sociale, il che rende disponibili una serie di risorse, già destinate al fondo adeguamento pensioni, e sulle quali si potrà invece contare per un adeguato aumento dei trattamenti minimi delle pensioni contributive; per queste ragioni la disposizione relativa all'assunzione dell'onere del fondo sociale precede, nell'articolazione del provvedimento, tutte le altre norme.

Dopo aver precisato che la differenza tra l'onere di 449,4 miliardi e la effettiva spesa di 517 miliardi prevista per l'anno finanziario in corso sarà coperta con le disponibilità del Fondo adeguamento pensioni (consentite appunto dall'assunzione, a carico dello Stato, dell'onere della pensione sociale), il Ministro passa ad esaminare il meccanismo di finanziamento del disegno di legge, precisando che l'impegno finanziario a carico del bilancio statale, già fissato nella legge del 1968 n. 238, è stato prorogato fino al 1975; a fronte di tale ulteriore impegno sono state disposte: a) maggiori entrate tributarie, derivanti da ritocchi al regime fiscale della benzina; b) il consolidamento, fino al 1975, dell'assunzione del ripianamento dei debiti di talune gestioni assicurative; c) l'utilizzo di una parte della prevedibile lievitazione delle entrate di bilancio. Dopo il 1975, la copertura finanziaria viene integralmente assicurata con le normali risorse di bilancio, predisponendosi in tal modo, il ripristino della corretta applicazione del principio secondo il quale il finanziamento delle spese correnti deve avvenire attraverso l'utilizzo delle entrate tributarie ed

extratributarie; sicché il ricorso al mercato finanziario non ha il carattere di un vero e proprio indebitamento che si protrae nel tempo, bensì solo quello di una contribuzione a carattere eccezionale. Aggiunge che l'entità del ricorso potrà anche ridursi, nell'arco di tempo previsto dalle disposizioni in esame, nella misura in cui l'incremento delle entrate ordinarie di bilancio consentirà di fronteggiare l'operazione finanziaria della revisione delle pensioni.

Per quanto, invece, attiene all'assunzione dell'onere del fondo sociale, il Governo prevede di utilizzare parte delle disponibilità esistenti sul fondo per l'acquisto dei Buoni del tesoro poliennali, consolidando fino al 1976 (anno della totale assunzione dell'onere) i prelevamenti già disposti in attuazione di precedenti disposizioni legislative e fronteggiando la residua quota-parte di spesa con l'incremento delle entrate del bilancio statale. Il Ministro chiarisce che una ragionevole previsione di tale incremento, calcolata in modo prudentiale e tenuto conto degli impegni derivanti da leggi pluriennali di spesa, già approvate dal Parlamento, tranquillizza sulla congruità di un siffatto meccanismo di copertura.

Ciò premesso, il Ministro Colombo svolge ancora qualche considerazione sulla assoluta necessità che, pur dovendosi necessariamente incrementare i consumi per sollecitare l'andamento della economia italiana, sia pur sempre necessario riservare una quota sempre maggiore di spesa per investimenti produttivi, per consentire lo sviluppo tecnologico del paese e per assicurare alla collettività quei servizi e quelle strutture che sono essenziali al progresso civile della società. Tiene, comunque, ad assicurare che l'operazione prevista per il ricorso al mercato finanziario risulta compatibile con la esigenza del rispetto della stabilità monetaria, anche perché la situazione economica generale si presenta con caratteristiche diverse da quelle prevedibili al momento della emanazione della legge n. 238, poiché allora, da un lato, non sembrò opportuno introdurre ulteriori inasprimenti fiscali (all'indomani della proroga dell'addizionale IGE) e, dall'altro, una certa cautela consigliava di non ricorrere ulteriormente al mercato finanziario, già sollecitato per il finanziamento di programmi precedentemente impegnati: sicché si preferì contenere l'impegno finanziario dello Stato, anche perché i dati a disposizione lasciarono prevedere una maggiore espansione dell'economia italiana nel 1968, acceleratasi, peral-

tro, soltanto dopo la seconda metà dell'anno, a seguito dei provvedimenti contenuti nel « decretone ».

Il deputato Barca lamenta che la risposta del Ministro sia stata affatto insoddisfacente sulla impostazione sistematica del provvedimento, nel quale le disposizioni relative all'impiego finanziario dello Stato precedono la articolazione di merito, sicché ne risulterà fortemente compromessa la possibilità di apportare innovazioni o di introdurre miglioramenti che non siano rigorosamente contenuti entro le disponibilità finanziarie individuate nei primi articoli del disegno di legge.

Il deputato Scalfari manifesta qualche preoccupazione per la introduzione di ulteriori elementi di rigidità nel bilancio dello Stato a seguito dell'approvazione del progetto di legge in esame, che sembra assorbire e ipotecare tutto o gran parte dell'incremento delle entrate per il prossimo quinquennio. Chiede di conoscere quale percentuale, rispetto alle entrate tributarie complessive, raggiungerà l'impegno finanziario dello Stato per le pensioni nel 1975; chiede, altresì, notizie sull'andamento delle principali gestioni previdenziali, ammonendo come ciò costituisca un importante elemento di giudizio per valutare la congruità dell'operazione finanziaria proposta, nonché per soppesare il pericolo di eventuali ripercussioni negative a carico del bilancio dello Stato. Qualche chiarimento chiede, ancora, sulla possibilità di ricorrere ad inasprimenti fiscali per voci diverse dalla benzina (alcoolici, tabacchi) e sulle ragioni che hanno consigliato la scelta operata con l'iniziativa legislativa in esame. Manifesta, infine, preoccupazioni per il meccanismo di finanziamento prescelto attraverso il ricorso al mercato dei capitali, che giudica estremamente scorretto da un punto di vista strettamente contabile, mentre ritiene che sarebbe risultato preferibile, anche per ragioni di politica monetaria e finanziaria, che la prevista riforma fosse finanziata mediante un più ampio ricorso all'imposizione fiscale.

Il deputato Raucci rinnova le critiche e le riserve della sua parte per il meccanismo di finanziamento della maggiore spesa assunta a carico dello Stato, che in parte addossa sugli stessi lavoratori l'onere per i miglioramenti pensionistici, attraverso l'inasprimento della imposizione diretta, quando invece risulteranno certamente disponibili nuove e maggiori entrate rispetto alle previsioni (anche per il prevedibile aumento del gettito IGE, a seguito di una prevedibile espansione dei consumi), maggiori entrate

che avrebbero potuto essere utilizzate per il finanziamento di provvidenze anche in misura più favorevole per i pensionati. Concludendo, dichiara che i deputati del gruppo comunista insistono per una rielaborazione sistematica del progetto di legge governativo, che faccia seguire alla articolazione di merito le disposizioni sulle implicazioni finanziarie, nonché per la introduzione di altra fonte di copertura in sostituzione delle maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'imposta sulla benzina.

Il deputato Cottone esprime il contrario avviso della sua parte sull'aumento dell'imposta sulla benzina per l'evidente incidenza che il provvedimento avrà sull'aumento del costo della vita, che finirà col neutralizzare parzialmente il beneficio dei miglioramenti delle pensioni, col pericolo di rendere più veloce la inflazione strisciante.

Il Ministro Colombo, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, riafferma la assoluta correttezza della elaborazione sistematica delle singole disposizioni del disegno di legge, che non limita affatto il diritto di emendamento da parte delle Camere; d'altra parte, l'aspetto economico costituisce un elemento di decisione preliminare per la riforma; sicché, trattandosi di un piano di carattere finanziario di notevole ampiezza e portata, ritiene perfettamente corretto che il Parlamento sia preliminarmente chiamato a decidere sulla destinazione quantitativa di spesa di determinate risorse del Paese.

Il Governo non è insensibile alle preoccupazioni manifestate a proposito della introduzione di un ulteriore elemento di rigidità nel bilancio dello Stato: avverte, peraltro, che tale rigidità è destinata ad attenuarsi sia per la graduale scadenza di altri impegni pluriennali di spesa sia a seguito del normale incremento delle entrate. Circa la possibilità di ricorrere ad inasprimenti fiscali per voci diverse dalla benzina, richiama alla complessità di una manovra fiscale di altro tipo, che avrebbe finito per incidere su altre categorie di cittadini (e non sulla generalità dei contribuenti), nonché ai più alti costi di esazione implicati. Quanto alle riserve manifestate per un ricorso così massiccio al mercato dei capitali, tiene ad assicurare sulla assoluta compatibilità di tale operazione con l'equilibrio del mercato finanziario e con la stabilità della moneta.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro contesta l'affermazione secondo cui la modifica del regime fiscale della benzina integrebbe la ipotesi di una vera e propria im-

posta di scopo, giacché la copertura dell'onere implicato dai miglioramenti alle pensioni è stata reperita attraverso la utilizzazione di tutti gli strumenti posti a disposizione del bilancio dello Stato per aumentare le risorse finanziarie ed economiche da destinare al finanziamento di certe spese ivi compreso lo strumento fiscale; d'altra parte, non può ritenere fondata l'ipotesi di utilizzare eventuali maggiori entrate conseguenti da effetti indotti sul ciclo economico dal provvedimento in esame poiché, in questa circostanza, il rapporto tra causa ed effetto è tale da non consentire ragionevolmente una acquisizione immediata e certa di maggiori introiti tributari.

Prende successivamente la parola il Relatore Fabbri, il quale, richiamandosi alle osservazioni e alle considerazioni svolte nel corso della sua relazione introduttiva, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, e di segnalare alla competente Commissione di merito: a) la opportunità di fissare una limitazione dell'aumento del 10 per cento (articolo 8) alle pensioni contributive che non superino un determinato ammontare (ad esempio 150 mila lire mensili) ovvero, in alternativa di limitare la esenzione dalla ricchezza mobile solo alle pensioni di ammontare non superiore alla medesima cifra; b) la esigenza di una migliore formulazione dell'articolo 14, per consentire una più esatta individuazione dei cittadini ultrasessantacinquenni beneficiari della pensione sociale.

Il Presidente Tremelloni, riassumendo brevemente i termini del dibattito, rileva come la Commissione abbia manifestato perplessità sul meccanismo di copertura finanziaria, attuato attraverso il ricorso (sia pure parziale e non permanente) all'indebitamento per fronteggiare oneri di carattere corrente e ricorrente. Ritiene che, soltanto in considerazione dell'altissimo valore morale e sociale che il disegno di legge in esame riveste, possa consentirsi con siffatta indicazione di copertura, ma che ciò non potrà in alcun modo costituire un precedente, passibile di essere invocato in altre occasioni. Sulla base di queste considerazioni, il Presidente esprime il proprio consenso sul disegno di legge.

In sede di dichiarazioni di voto, i deputati Raucci e Passoni preannunciano il voto contrario dei rispettivi gruppi sul disegno di legge, sia per la sua atipica sistemazione normativa (che preclude qualsiasi possibilità di emendamento, anticipando le decisioni sulle conseguenze finanziarie rispetto a quelle di merito), sia per l'ingiustificato ricorso ad ul-

teriori inasprimenti fiscali, a fronte di una quota-parte di spesa implicata.

Successivamente la Commissione, accogliendo le conclusioni del Relatore Fabbri, delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole, dando mandato al Relatore stesso di illustrare tale parere presso la competente Commissione di merito e di riferire le varie posizioni emerse nel corso del dibattito.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante nonché dei gas di petrolio liquefatti per auto-trazione (Parere alla VI Commissione) (1047).

Su proposta del Relatore Ciccardini e dopo che il deputato Barca ha riferito il contrario avviso del gruppo comunista sul disegno di legge (che ritiene affatto incostituzionale, poiché integra l'ipotesi di una vera e propria imposta di scopo), la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SCAGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Rosati.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, riguardante il riordinamento degli esami di Stato di maturità, di abilitazione e di licenza della scuola media (1046).

La Commissione prosegue l'esame del decreto di conversione.

Il deputato Giomo, dopo aver rilevato che nel giro di pochi mesi il Governo è ricorso per ben due volte in materia scolastica a quel delicato strumento legislativo del decreto-legge, che dovrebbe essere usato, secondo il dettato costituzionale, con particolare cautela, proprio in considerazione del fatto che ben difficilmente il Parlamento si sentirebbe di rifiutarne l'approvazione non potendo non preoccuparsi della rete dei nuovi rapporti giuridici e sociali posti in essere e delle conseguenze che un eventuale rigetto determi-

nerebbe sul piano politico, è dell'avviso che, se può essere accettabile il primo decreto-legge, concernente l'esame di ammissione alla facoltà di magistero, non lo è tuttavia il secondo. Non solo non sussistono, in questo secondo caso, le condizioni di necessità e di urgenza previste dalla Costituzione, ma esistono condizioni diametralmente opposte che sconsigliavano di adottare il provvedimento stesso (anzitutto la mancanza della riforma della scuola secondaria superiore). Con il decreto-legge n. 9 si è inciso rudemente e profondamente sul momento finale di un *iter* scolastico rimasto immutato, si è cioè cominciato a fabbricare il tetto prima di pensare a porre le fondamenta della nuova casa. Bisognerà ora adeguare il corso degli studi secondari superiori alla concezione che ha ispirato la nuova disciplina degli esami di Stato e alle norme giuridiche che ne sono scaturite laddove il procedimento logico e corretto doveva essere precisamente l'inverso.

L'altra condizione è di carattere temporale. Gli studenti si adatteranno forse con gioia al nuovo sistema degli esami di Stato, mentre i docenti lo accoglieranno certo con qualche perplessità, non avendo il tempo materiale per assimilarlo.

A suo avviso, il nuovo sistema di esame introdotto sembra poggiare su ragioni di carattere esclusivamente pubblico; è stato introdotto perché il Governo acquistasse popolarità presso gli studenti e presso le famiglie.

Tratteggiati i punti salienti della riforma che si intende adottare (la riduzione delle prove scritte e delle prove orali, lo scrutinio finale, il giudizio di maturità, le riunioni di studio, l'abolizione dell'esame di riparazione, la composizione delle Commissioni giudicatrici), esprime l'opinione che il provvedimento in esame, anche se non ha mancato di recepire istanze valide, da tempo avanzate dalla parte più sensibile ed attenta del mondo della scuola, tuttavia, con esso si isolano le aspettative dal più ampio discorso riguardante la riforma strutturale degli studi nell'intera fascia dell'istruzione secondaria. Dopo l'emanazione del decreto-legge n. 9 non saranno più gli esami a doversi adeguare alla riforma degli studi secondari, ma questi a quelli, cioè seguendo un processo inverso.

L'esame di Stato che si intende introdurre, osserva l'oratore, risulta essere snaturato nella sua essenza, perché ci si allontana dalla logica di un esame che pur necessitando di varie e incisive correzioni, dirette a modificarne l'impostazione e il procedimento, avrebbe dovuto continuare ad essere lo stru-

mento idoneo destinato a giudicare del rendimento della scuola di Stato e della scuola non statale, nonché a stimolare e a promuovere il loro perfezionamento. Le scuole private, invece, legalmente riconosciute, con la riforma proposta, non avranno più alcuno stimolo a migliorarsi, con effetti negativi per la validità e il valore degli studi nel paese.

Altro elemento negativo è costituito dalla facilità dell'esame, per la forte riduzione numerica delle prove scritte, per la configurazione del colloquio, per la mancanza di collegamento con i programmi di studio degli anni precedenti, risultando lo scrutinio finale elemento costitutivo del processo di formazione del giudizio di maturità. Lo scrutinio positivo, raggiungibile con la maggioranza dei due terzi, significa che non vi saranno più studenti non ammessi alle prove di esame e le scuole legalmente riconosciute saranno indotte ad elevare gli scrutini stessi per influire maggiormente sul giudizio di maturità.

Posto, quindi, in discussione il concetto di « essenzialità » come elemento informativo degli esami stessi, perché difficilmente determinabile, si sofferma a considerare il terzo elemento negativo del disegno di legge: cioè l'affievolimento delle caratteristiche delle singole scuole (le prove « a scelta » scritte e orali appartenenti ai due grandi rami di studio, il classico e il tecnico, potrebbero coincidere, provocando la perdita della individualità delle singole scuole sorte con ordinamenti diversi).

Perplessità esprime poi sul criterio che sarà adottato dal Ministro per la scelta della materia oggetto della seconda prova scritta (tutte le prove di esame avrebbero dovuto essere predeterminate e differenziate in rapporto ai singoli tipi di scuola), mentre risulta evidente il quarto elemento negativo del provvedimento che consiste nell'ulteriore deperimento degli studi classici (l'eliminazione della seconda prova di latino e la possibilità di non sostenere il colloquio sul greco, determina, a suo avviso, un abbassamento del livello del liceo classico, snaturandone la funzione).

Dopo aver espresso il dubbio che la riforma proposta riesca nello scopo di abolire l'esame nozionistico, e il diaframma creatosi tra scuola di provenienza e commissione giudicatrice, nonché di consentire la collegialità del giudizio, esprime l'avviso che resta irrisolto il problema di fondo consistente nello accertamento della maturità e nella formazione del giudizio, finché permarranno le at-

tuali condizioni della nostra scuola (i concetti di maturità e di informazione si possono considerare scindibili solo sul piano teorico, ma non su quello pratico). Poiché l'accertamento della maturità va sempre rimesso al docente, si impone ancora una volta il problema di una seria preparazione degli insegnanti.

Perplessità esprime, inoltre, sulla posizione dei privatisti sulla esclusione della maturità artistica, della maturità degli alunni che frequentano l'istituto tecnico per geometri, sulla sede degli esami, sulla presenza nella commissione del commissario rappresentante della classe (si accentua la difesa del candidato), sulla riduzione del numero dei componenti della commissione giudicatrice, sulla composizione della commissione stessa, nonché sulla possibilità di prescindere, negli esami di maturità degli istituti tecnico-professionali, dal requisito dell'abilitazione.

A suo avviso, occorre preoccuparsi prima del problema degli insegnanti e poi di quello degli esami, non indulgendo in riforme di carattere quantitativo e non qualitativo, come potrebbero essere la riforma universitaria e la riforma della scuola secondaria superiore.

Poiché, concludendo, il disegno di legge aggrava la crisi esistente nel mondo della scuola, preannuncia il parere contrario del suo gruppo e la presentazione di emendamenti in Assemblea.

Il deputato Mattalia, dopo aver rilevato che con il provvedimento in esame si accelera il processo di scadimento e di discredito dell'esame di Stato, si sofferma a considerare le conseguenze dell'abolizione della sessione autunnale dell'esame stesso, la contrapposta posizione che vengono ad assumere, secondo quanto sancisce il disegno di legge, il consiglio di classe e la commissione giudicatrice, nonché l'abolizione di una sola prova di esame di latino (esprime, tuttavia, perplessità in ordine al suo inserimento nelle prove dell'istituto magistrale).

Insufficiente appare, a suo avviso, l'intervento del disegno di legge in questo settore, giacché non si è proceduto preventivamente alla riforma della scuola secondaria superiore. Si continua, cioè, ad operare al vertice e ai margini della scuola senza adottare le soluzioni adeguate che conducono a sbocchi organici e ad una composizione di istanze vecchie e nuove. Il disegno di legge, quindi, si configura come l'espressione di un atto politico, inteso a dominare la situazione della scuola italiana quale si profila come una composizione di istanze vecchie, nuove e di-

verse fra loro. L'atto valutativo si articola in due momenti distinti: analisi e sintesi, valutazione analitica o nozionistica e valutazione sintetica. Ma i due momenti restano ben distinti fra loro, non risultando chiara la dinamica di questo rapporto (di qui le perplessità sulla posizione del consiglio di classe nei confronti della commissione esaminatrice). Ne consegue, in linea teorica, la possibilità di eliminare la commissione e di affidare totalmente l'esame al consiglio di classe, oppure procedere all'abolizione dell'esame stesso.

Dopo aver espresso perplessità sulla configurazione delle riunioni di studio (sarebbe più realistico spostare la data dello scrutinio finale ai giorni immediatamente precedenti l'esame, per consentire un ulteriore approfondimento del programma di studio), nonché sulle funzioni della commissione esaminatrice che, allo stato, non offre garanzie sufficienti di non persistere nel sistema di interrogazione mnemonica e nozionistica, dichiara di riservarsi un intervento più approfondito in Assemblea.

Il deputato Levi Arian Giorgina, osserva, innanzitutto, che la riforma dell'esame di Stato proposta risulta inaccettabile da larghi strati di docenti e di discenti, anche se costituisce un tentativo di recepire a metà strada le richieste del movimento studentesco. A suo avviso, l'applicazione del disegno di legge appare tardiva, se esso non verrà soddisfacentemente emendato. Ravvede, quindi, l'opportunità che esso possa essere applicato limitatamente all'anno scolastico in corso, a titolo sperimentale, perché occorre procedere anche in questo settore ad uno studio accurato e approfondito. Il problema della riforma dell'esame di Stato va visto, infatti, nel contesto di più ampie riforme che investono la scuola di secondo grado, l'università, la liberalizzazione degli accessi universitari, nonché l'adozione della legge sulla parità.

Rilevata la stretta connessione esistente tra il disegno di legge in esame e quello concernente l'attribuzione degli assegni di studio (ai fini della formulazione delle graduatorie sulla base delle medie dei voti riportati), pone l'accento sull'opportunità di estendere l'abolizione degli esami autunnali di riparazione anche alle classi intermedie (se si limitasse il numero degli alunni a 25 per classe, come propone un provvedimento presentato dalla sua parte politica, non sarebbe necessario ricorrere all'appello autunnale), sull'opportunità di eliminare il carattere selettivo che vige tuttora nella scuola del nostro paese, nonché

sull'opportunità di considerare adeguatamente la posizione dei lavoratori studenti. Anche se nel disegno di legge non si fa cenno all'istituto professionale, gli emendamenti preannunciati dal Governo, tuttavia, prendono in considerazione l'istituto magistrale, ponendolo, però, allo stesso livello della scuola media inferiore.

Considera, inoltre, eccessivo l'indirizzo umanistico del liceo classico, del liceo scientifico e dell'istituto magistrale, mentre ritiene superflua la prova di latino che dovrebbe a suo avviso, essere sostituita con prove scientifiche almeno per il liceo scientifico e l'istituto magistrale. Conclude, infine, affermando che i giovani non vogliono una scuola più facile, bensì una scuola razionale e moderna, che consenta un effettivo impegno didattico.

Successivamente, poiché il deputato Raicich sollecita una riunione della Commissione per discutere il programma di lavoro, il presidente Scaglia, dopo aver consentito con la predetta richiesta (facendo, tuttavia, presente che tale riunione potrà aver luogo dopo la conclusione del dibattito in corso), rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

CONVOCAZIONI

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Martedì 25 febbraio, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (*Urgenza*) (1064);

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute

sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo

decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217);

— Relatore: Bianchi Fortunato — (*Parere della V e VI Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

VI Commissione (Finanze e tesoro):

Conversione in legge del decreto-legge, 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante, nonché dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione (1047) — Relatore: Azzaro.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 21.